On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XL • Numero 15 • Domenica 7 aprile 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

solidarietà

Caritas, due concerti per sostenere le mense e l'Emporio

Si chiama «Mille e una note» il concerto che l'Orchestra Sinfonica di Roma dedica alla Caritas diocesana. In programma domenica 14 aprile alle 17.30 e lunedì 15 alle 20.30 all'Auditorium Conciliazione, il ricavato andrà a favore delle mense sociali e dell'Emporio di via Casilina Vecchia.

sanità

Inaugurato al Gemelli reparto per bambini di neuropsichiatria

È stato inaugurato giovedì il nuovo reparto di neuropsichiatria infantile del policlinico Agostino Gemelli. Un modello unico in Italia che offre assistenza in particolare ai bambini con disabilità neuromuscolari e alle loro famiglie. Realizzato con il contributo di Enel Cuore onlus e con Famiglie Sma.

l'incontro. Il cardinale Ruini l'11 per i sacerdoti sul Catechismo

Giovedì prossimo, 11 aprile, alle ore 10 (e non alle 11.30 come erroneamente indicato nel numero di domenica scorsa), la basilica di San Giovanni in Laterano ospiterà il terzo incontro riservato ai sacerdoti della diocesi organizzati nell'Anno della fede: a parlare del Catechismo della Chiesa cattolica sarà il cardinale Camillo Ruini, vicario emerito della diocesi.
L'appuntamento si inserisce nel solco delle indicazioni pastorali per l'Anno della fede formulate dalla Congregazione per la dottrina della fede: qui si sottolinea l'importanza di promuovere incontri sul Catechismo della Chiesa cattolica, indicato come un «autentico frutto del Concilio Vaticano II» nella lettera apostolica *Porta fidei* con cui Benedetto XVI indiceva l'Anno della fede.
«Dopo avere ascoltato la commovente e toccante testimonianza di Jean Vanier e avere avuto il grande dono di ascoltare la splendida lezione di Benedetto XVI sul Concilio Vaticano II - scrive il cardinale vicario Agostino Vallini nella lettera di invito a presbiteri e diaconi -, nel prossimo incontro avremo la gioia di ascoltare il cardinale Camillo Ruini».
Tutti «sappiamo - aggiunge il porporato - quanta ricchezza dottrinale questo documento contenga e quanto esso sia importante nella prassi pastorale: approfondirne la conoscenza grazie alla relazione che il cardinale Ruini, del quale tutti conosciamo e apprezziamo la profondità del pensiero filosofico e teologico, è un dono che accoglieremo tutti». L'incontro, osserva ancora il cardinale vicario, «ci offrirà anche l'opportunità di consolidare i vincoli della nostra comunione».

l'evento. Oggi alle ore 17.30 la solenne celebrazione eucaristica di Papa Francesco

Insediamento sulla Cattedra a San Giovanni

Il rito prima della Messa Presteranno obbedienza dodici persone che rappresentano le varie componenti della diocesi: primo il cardinale vicario

Solenne insediamento di Papa Francesco sulla Cattedra del vescovo di Roma. Oggi, domenica della Divina Misericordia, alle 17.30, il pontefice presiederà la celebrazione dell'Eucaristia nella cattedrale di Roma, la basilica papale del Santissimo Salvatore e Santi Giovanni Battista ed Evangelista al Laterano, «madre di tutte le chiese».
Prima di presiedere la Messa, il Papa scoprirà una targa toponomastica con la quale l'area antistante il Palazzo del Vicariato prenderà il nome di «Piazza Giovanni Paolo II»: alla cerimonia saranno presenti fra gli altri il cardinale vicario, Agostino Vallini, e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Attesa per questo pomeriggio una grande partecipazione di fedeli, come questi primi impegni del pontificato ci hanno mostrato ampiamente.
Concelebreranno con Papa Francesco il cardinale vicario Agostino Vallini, il cardinale Camillo Ruini, vicario emerito, i membri del Consiglio episcopale della diocesi e i parroci prefetti.
Parteciperanno alla celebrazione i sacerdoti che prestano servizio pastorale nella diocesi, gli alunni dei Seminari Romano Maggiore e Minore, del Redemptoris Mater, dell'Almo Collegio Capranica e degli Oblati della Madonna del Divino Amore, e coloro che, in conformità al Motu proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia. La Comunione sarà distribuita da 75 diaconi permanenti mentre l'animazione musicale della liturgia sarà affidata al Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina.
I riti tipici che riguardano l'insediamento sulla «Cathedra romana» saranno collocati prima e al di fuori della Messa, come prevedono le modifiche all'«Ordo rituum pro ministerii Petrini initio Romae episcopi» approvate da Benedetto XVI e pubblicate nel febbraio scorso. Papa Francesco sarà accolto sulla porta della basilica, dove bacerà il crocifisso e aspergerà i presenti con l'acqua benedetta. Indossate in sacrestia le vesti sacre, salirà al primo ripiano della Cattedra. Il cardinale vicario saluterà il nuovo vescovo di Roma con un testo che raccoglie diverse espressioni patristiche. Da Cipriano la «Cathedra romana» viene infatti indicata come Cattedra di Pietro, l'apostolo sul quale è stata fondata la Chiesa. Il Santo Padre salirà quindi alla Cattedra. Dodici le persone che gli presteranno obbedienza, a rappresentare tutte le componenti della Chiesa di Roma. Innanzitutto il cardinale vicario Agostino Vallini; l'arcivescovo vicegerente Filippo Iannone, il vescovo Luca Brandolini, vicario capitolare della basilica lateranense; monsignor Pasquale Silla, dal 1975 alla guida della comunità di Santa Maria del Divino Amore (con il celebre santuario) in qualità di decano dei parroci; don Daniele Natalizi, vicario parrocchiale di Santa Maria Assunta e San Michele a Castel Romano (ordinato nell'aprile del 2012, il più giovane per ordinazione e per età, con i suoi 28 anni); Gianpaolo Pertici, diacono permanente, impegnato nella parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo; per i religiosi, padre Marco Bellachioma, dell'ordine francescano dei frati minori conventuali, segretario diocesano della Cism (Conferenza Italiana Superiori Maggiori); per le religiose, suor Maria Giuseppina Abruzzini, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delegata diocesana per l'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia); Marco e Monica Curzi, con i quattro figli Francesco (11 anni), Marta (10), Alessandro (9), Paolo (6); infine, due ragazzi, Sofia Presciutti e Massimo Presti, che collaborano con la pastorale giovanile diocesana, impegnati rispettivamente nelle parrocchie di Santi Fabiano e e Venanzio e San Giuda Taddeo Apostolo.
Il servizio liturgico della celebrazione sarà assicurato da 13 seminaristi del Pontificio Seminario Romano Maggiore e da due seminaristi romani dell'Almo Collegio Capranica. Diaconi assistenti don Alberto Daniel Lopez Pantano, di origine argentina, e don Giuseppe Conforti, che domenica 21 aprile saranno ordinati dal Santo Padre presbiteri per la diocesi di Roma nella basilica di San Pietro.
L'accesso alla basilica di San Giovanni in Laterano sarà possibile dalle ore 15.30, due ore prima dell'inizio: l'ingresso avverrà dalla facciata principale (piazza di Porta San Giovanni), senza necessità di biglietto. I fedeli che parteciperanno alla celebrazione potranno ottenere il dono dell'indulgenza plenaria, alle consuete condizioni. Per i giornalisti sarà allestita una postazione nel chiostro della basilica. **(A. Z.)**

Domenica 14 a San Paolo fuori le Mura Il 21 le ordinazioni, Rosario il 4 maggio

Sarà quella alla basilica di San Paolo fuori le Mura la prima visita di Papa Francesco dopo l'insediamento sulla Cattedra di vescovo di Roma. Il Santo Padre celebrerà infatti domenica 14, alle ore 17.30, la Messa nella basilica sulla via Ostiense, ribadendo quindi l'importanza della chiesa dedicata all'apostolo delle genti, come già fecero i suoi due immediati predecessori. Benedetto XVI vi si recò il 25 aprile 2005, appena sei giorni dopo la sua elezione al soglio di Pietro, mentre Giovanni Paolo II vi celebrò l'Eucaristia il 17 dicembre 1978. Mercoledì è stato diffuso dalla Sala stampa della Santa Sede il calendario delle celebrazioni che Papa Francesco presiederà nei mesi di aprile e maggio. Un altro appuntamento importante è per la quarta domenica di Pasqua, Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, quando il pontefice, alle 9.30, presiederà nella basilica di San Pietro la Messa con l'ordinazione presbiterale di dieci diaconi. Domenica 28, in piazza San Pietro, seguendo il calendario deciso da Benedetto XVI per l'Anno della fede, nuova celebrazione eucaristica con l'amministrazione della cresima, questa volta in piazza San Pietro: l'inizio è fissato per le ore 10. Apertura nel segno mariano per il mese di maggio, sabato 4, nella basilica di Santa Maria Maggiore, per la recita del Rosario prevista alle ore 18. Il giorno successivo, piazza San Pietro accoglierà la celebrazione eucaristica per le confraternite, in programma alle 10. Domenica 12, alle 9.30, in una Messa ancora in piazza San Pietro, prime canonizzazioni del pontificato: il Papa proclamerà santi Antonio Primaldo e Compagni (martiri, oltre ottocento uomini uccisi a Otranto dagli ottomani), Laura di Santa Caterina da Siena (prima beata colombiana) e Maria Guadalupe García Zavala (messicana). Le ultime due celebrazioni di maggio Papa Francesco le vivrà con i movimenti ecclesiali: sabato 18, alle ore 18, la veglia in piazza San Pietro; domenica 19, solennità di Pentecoste, la Messa con inizio alle ore 10.

Lo storico, docente alla Gregoriana, ripercorre le origini e le tradizioni legate al rito della presa di possesso della basilica lateranense da parte del pontefice. L'intronizzazione, il corteo per la città, le altre consuetudini

Don Regoli: atto al tempo stesso simbolico e storico

DI LAURA BADARACCHI

Un rito antichissimo, quello dell'insediamento sulla cattedra di vescovo di Roma. Tuttavia, dalle origini della Chiesa, molto è cambiato nella liturgia e nei gesti che l'accompagnano. «Nei primi secoli il Papa prescelto a volte era un presbitero, altre volte un diacono: in entrambi i casi dovevano essere consacrati vescovi», riferisce don Roberto Regoli, professore straordinario di storia contemporanea della Chiesa e di storia del Papato nella facoltà di Storia e beni culturali della Chiesa all'Università Gregoriana. «Dal V secolo, il Laterano diventa il punto di riferimento per la consacrazione episcopale del Papa eletto - da parte del presule di Ostia come principale consacratore - con l'imposizione delle mani e il conferimento del *pallium*».
Originariamente portato da tutti i vescovi, il pallio (mantello di lana) era costituito da un'unica striscia di stoffa di lana bianca intorno alle spalle, simbolo della pecora che il pastore porta sulle sue spalle. Nel VI secolo «il territorio romano entra sotto l'influsso dell'imperatore bizantino; così l'atto principale era l'elezione del Papa, mentre la consacrazione a San Pietro avveniva molto tempo dopo, perché dipendeva dal potere politico», racconta lo storico. Ma due secoli dopo «il vescovo di Roma ha potere mondano: non occorre più l'assenso dell'imperatore alla sua scelta. Quindi assumono importanza sia il Laterano, sia l'occupazione della sede: si parla di presa di possesso. Ma la basilica lateranense cessa di avere un ruolo. La cerimonia prevedeva che il Papa venisse rivestito degli indumenti pontifici nel Palazzo Lateranense e posto sul trono: la cosiddetta intronizzazione; successivamente si svolgeva la consacrazione episcopale in San Pietro».
Dal IX secolo «si cominciano a eleggere Pontefici già vescovi e il rito della presa di possesso assume meno importanza. Infatti i Papi vengono insediati sempre più spesso mediante investitura dell'imperatore», sottolinea don Regoli. Ricevevano un mantello, simile al piviale attuale, di colore purpureo «non per ricordare il martirio di Pietro e Paolo, ma come "imitatio imperii" nel suo simbolismo. Pio V ha introdotto l'abito bianco, per mantenere il colore della tunica che vestiva come religioso domenicano». Nel XII-XIII secolo si hanno testimonianze dell'omaggio reso dal clero al nuovo Papa nel Palazzo del Laterano, mentre da Innocenzo III in poi questo gesto è riservato ai cardinali e ai prelati stranieri, «per rendere evidente che il Pontefice era capo della Chiesa universale». Suggestivo il corteo da San Pietro fino alla basilica lateranense, «passando dal Campidoglio fino al margine delle zone abitate, acclamato come nuovo signore della città da laici, chierici, ebrei». Nel Palazzo Lateranense la corte rendeva omaggio al nuovo Papa. Nel XIV secolo, a partire dal Papato ad Avignone, al cerimoniale viene aggiunto un segno: «Un chierico bruciava una stoppa dicendo: "Padre santo, così passa la gloria del mondo"». Dal XVI secolo l'incoronazione davanti a San Pietro, con il relativo corteo, assume ulteriore importanza. Ma con la presa di Roma del 1870, il possesso del Laterano e la processione d'incoronazione non possono più aver luogo. Paolo VI rinuncia alla tiara e l'incoronazione diventa obsoleta. Da quel momento «lo spettacolo cerimoniale viene ridotto all'insediamento liturgico». Oggi la presa di possesso della Cattedra è diventato un «atto simbolico e storico al tempo stesso, che dice il legame con la Chiesa di Roma», conclude lo storico. Sfumati «gli aspetti mondani», resta il senso profondo del gesto.

Neocatecumenali, una missione in cento piazze

Da oggi al 5 maggio l'iniziativa del Cammino in tutti i municipi della città per far risuonare il gioioso annuncio del Vangelo

Una Grande Missione in cento piazze romane per cinque domeniche consecutive, da oggi al 5 maggio. È la proposta del Cammino neocatecumenale diocesano, in questo Anno della fede, «per far risuonare l'annuncio del *Kerygma*, cioè la notizia che Cristo viene per liberarci dalla paura e dalla morte e regalarci una vita nuova». A illustrare l'iniziativa è Giampiero Donnini, responsabile della prima comunità nata a Roma nel 1968 nella parrocchia dei Martiri Canadesi, il quale sottolinea il sostegno ricevuto dal cardinale Agostino Vallini e dallo stesso Papa Francesco. «Gli altri anni - racconta Donnini - andavamo a evangelizzare nelle strade e nelle piazze a due a due. Quest'anno, le cinquecento comunità neocatecumenali saranno presenti a Roma in cento piazze, tante quante le parrocchie che ospitano il Cammino, e cercheranno di testimoniare a tutti l'amore di Dio capace di cambiare la vita e farci risorgere». In sostanza, dunque, «si tratta di portare i frutti della Pasqua a tutti i romani», comunicando che «Dio è venuto a portarci una vita nuova, cioè non vivere più per soddisfare il nostro io ma in Colui, Cristo Gesù, che ci ha amati e ha dato se stesso per noi». Da piazza della Repubblica a Ponte Milvio, passando per Casal Bertone e Villa Pamphili, l'evangelizzazione toccherà tutti i quartieri della diocesi di Roma (l'indice completo su *www.romasette.it*). Gli incontri saranno nel pieno stile neocatecumenale: con adulti, giovani e coppie con bambini che faranno festa attraverso la preghiera, il canto e la danza, accompagnati dal suono inconfondibile di chitarre e tamburi. Appuntamenti che dureranno circa tre ore e, oltre a ospitare testimonianze di ragazzi e ragazze, che all'interno del movimento romano sono più di un terzo degli aderenti, «si concluderanno con una catechesi dai contenuti esistenziali per ridare speranza a tanti giovani e adulti». È questa la vera novità della Grande Missione, sottolinea Donnini. A scandirla, le catechesi dedicate ai temi: «Chi è Dio per te e che esperienza hai di Dio?»; «Chi sei tu, perché vivi e che senso ha la tua vita?»; «Chi è Cristo per te?»; «Cos'è la Chiesa, qual è la tua esperienza nella Chiesa?». La Missione si svolge «nell'obbedienza e nella comunione con la Chiesa - prosegue il responsabile -, consapevoli che tutto quello che possiamo fare è prestare le nostre persone al Signore recitando le parole della preghiera semplice di san Francesco: "Fai di me uno strumento della tua pace"». L'iniziativa ha ricevuto sin da subito l'appoggio del cardinale Agostino Vallini, che «ha incontrato me e il fondatore del Cammino Kiko Arguello - testimonia Donnini -, approvando con entusiasmo la nostra proposta». È stato proprio il cardinale vicario, ieri, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, a benedire e inviare alla Missione una rappresentanza di ogni comunità del Cammino, che a Roma conta in tutto 20mila membri. L'idea della Grande Missione è partita dalla Capitale ma è stata subito recepita dalle 5mila comunità presenti in 120 Paesi del mondo. E, insieme al cardinale vicario, anche Papa Francesco l'ha incoraggiata. «Quando l'équipe argentina ha comunicato il progetto all'allora arcivescovo di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio - ricorda Donnini -, lui era a Roma per il conclave, ma ha dato subito indicazioni perché il vescovo ausiliare comunicasse le piazze da mettere a disposizione». Quindi, pochi giorni dopo l'elezione, «Papa Francesco, dopo una celebrazione a Santa Marta - conclude - ha incoraggiato personalmente Kiko Arguello a portare avanti l'iniziativa».

Antonella Pilia

Piazza della Repubblica è tra le 100 coinvolte

Quattro sacerdoti commentano le parole del pontefice all'omelia della Messa crismale e ne sottolineano l'importanza nel loro ministero

Preti nelle periferie dell'esistenza

DI LAURA BADARACCHI

Monsignor Feroci: «I più vicini sono gli ultimi». Don Abbate: «Conforto nelle realtà di sofferenza». Padre La Manna: «Servire le persone». Padre Trani: «I suoi gesti: un richiamo»

«Papa Francesco ci ha ricordato che come sacerdoti dobbiamo aver scritti sulla casula i nomi delle persone della nostra comunità. E i più vicini al Signore, mentre celebriamo la Messa, sono gli ultimi. Perché Eucaristia e poveri sono tutt'uno». A monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, è piaciuta molto l'immagine delle «periferie dell'esistenza» citata dal pontefice durante l'omelia della Messa crismale del Giovedì Santo. Insieme al «richiamo - rivolto al pastore - a sentire l'odore delle pecore, perché sta in mezzo a loro. E i poveri sono i più amati dal Signore: molte volte li discriminiamo, ma Lui li rimette al centro. Fare eucaristia significa offrire Cristo come pane spezzato, perché oggi il discepolo diventi a sua volta pane spezzato per gli altri, condividendo la sua vita», aggiunge monsignor Feroci. Che apprezza i gesti e le parole del Santo Padre, ma tiene a precisare: «Il Papa, con cui ci sentiamo in profonda sintonia, ci conferma che la Caritas non è la realtà che sta vicino ai poveri, ma è voluta dalla Chiesa come realtà pedagogica della comunità cristiana, chiamata a essere animatrice del tessuto ecclesiale e della società civile. Vorrei paradossalmente che non ci fosse più bisogno del nostro servizio perché ormai tutte le comunità siano diventate capaci di coniugare fede e opere, sacramenti e carità. Altrimenti, come ci ha ricordato il pontefice, rischiamo di essere una ong pietosa». Sulla testimonianza di Papa Francesco insiste anche padre Giovanni La Manna, gesuita e presidente del Centro Astalli, membro del Servizio dei gesuiti per i rifugiati: «Gli inviti che fa nascono dal suo impegno personale, che dà autorevolezza e credibilità alle sue parole. Come sacerdote e gesuita, il Santo Padre mi trasmette entusiasmo verso la missione che quotidianamente porto avanti con volontari e operatori: stare anzitutto con le persone e servirle, come il pastore sta con le pecore, caricandosi le più deboli sulle spalle». Rimarcando come il contatto anche fisico «sia il segno concreto di una vicinanza, di un prendersi cura che scardina tutti i nostri alibi e avvicina le frontiere». Le sollecitazioni del pontefice, per padre La Manna, rappresentano un richiamo preciso: «Come presbiteri e come religiosi non possiamo più essere preoccupati di tenere vivo il nostro orto e del calo delle vocazioni. Occorre uscire dalle comodità che in alcuni casi ancora ci sono e aprire fisicamente le porte delle nostre comunità per avvicinare gli ultimi: ce lo chiede il Papa». «I detenuti? Ne parlano con entusiasmo e mi chiedono quando verrà a trovarli. Anche i musulmani lo percepiscono come una persona vera e vicina che sta riproponendo con semplicità il messaggio del Vangelo: un grande richiamo per la Chiesa tutta». A sottolinearlo è padre Vittorio Trani, frate conventuale, cappellano della casa circondariale Regina Coeli, che definisce «uno degli uffici in cui Cristo scrive la sua carta d'identità». Il 13 marzo scorso, all'uscita di Papa Francesco sul loggione, era in piazza San Pietro, «sulla stessa mattonella in cui mi trovavo al momento dell'elezione di Paolo VI e dei pontefici successivi», racconta, evidenziando come «l'attenzione agli ultimi e ai poveri sia emersa fin dall'inizio del pontificato: dalla scelta del nome alla richiesta di benedizione del popolo. Il Santo Padre vuole allontanarsi dai cliché e dalle sovrastrutture; i gesti hanno una forza trainante: pensiamo al messaggio straordinario lanciato con la lavanda dei piedi ai ragazzi di Casal del Marmo». Per il frate sono «non uno schiaffo, ma un richiamo a svegliarci rivolto a noi credenti, ad aprire gli occhi per cogliere le attese e il desiderio di autenticità della gente». Per don Carlo Abbate, cappellano all'hospice oncologico Villa Speranza, Papa Francesco è anzitutto «un dono per la Chiesa e per l'umanità, una grande benedizione per il mondo, un grande compagno di viaggio e di conforto nelle realtà di sofferenza che non si vogliono vedere e affrontare». I suoi gesti? «Generano stupore, ma sono in continuità con quelli dei pontefici precedenti: racchiudono la semplicità di Papa Luciani, le sofferenze di un popolo espresse da Giovanni Paolo II, la cultura e saggezza teologica di Benedetto XVI. Certo, Papa Francesco ha il suo stile e una grande attenzione alle realtà sofferenti, alle situazioni umane periferiche. In una società perbenista ed edonista, abitata da una cultura che rifiuta la morte, il Papa incoraggia a non averne paura se non la si vive da soli».

La visita alla tomba di Pietro e a quella di Papa Wojtyla

Il Santo Padre si è recato lunedì pomeriggio nella necropoli che si trova sotto la basilica vaticana e ha sostato in preghiera presso il sepolcro dell'apostolo «in raccoglimento profondo e commosso». Martedì, dopo la chiusura serale, l'omaggio al suo predecessore, che lo volle cardinale, nell'ottavo anniversario della morte

Papa Francesco ha compiuto lunedì pomeriggio una visita di devozione alla tomba di San Pietro nella necropoli che si trova sotto la basilica vaticana. Era accompagnato dal cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica, dal delegato della Fabbrica di San Pietro, il vescovo Vittorio Lanzani, dal suo segretario monsignor Alfred Xuereb e dai responsabili della necropoli, Pietro Zander e Mario Bosco. Primo Papa a scendere negli scavi della necropoli vaticana, il pontefice ha percorso tutta la via centrale della necropoli che si trova sotto la basilica e le Grotte vaticane, ascoltando le spiegazioni del cardinale e di Zander, avvicinandosi così al luogo dove si trova la tomba di Pietro, esattamente sotto l'altare centrale e la cupola della basilica. Qui, informa una nota della Sala stampa della Santa Sede, «il Papa ha sostato in preghiera silenziosa, in raccoglimento profondo e commosso». Martedì, verso le 19, dopo la chiusura serale della basilica vaticana, Francesco ha compiuto una visita alla tomba del Beato Giovanni Paolo II, nell'ottavo anniversario della morte. Era accompagnato dal cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica, e dal segretario personale, monsignor Alfred Xuereb. «Il Santo Padre ha sostato a lungo inginocchiato in preghiera silenziosa davanti alla tomba del Beato Giovanni Paolo II nella cappella di San Sebastiano» si legge nella nota diffusa dalla Sala stampa. La visita, prosegue il comunicato, «esprime la profonda continuità spirituale del ministero petrino dei Papi, che Papa Francesco vive e sente intensamente, come ha dimostrato anche nell'incontro e con i ripetuti colloqui telefonici con il suo predecessore Benedetto XVI». Per quel che concerne il legame con Giovanni Paolo II, va ricordato che fu il Papa polacco a creare cardinale, il 21 febbraio 2001, l'allora arcivescovo di Buenos Aires Bergoglio.

Cordoglio per la morte di quattro sacerdoti

Il ricordo di don Mario Allario, padre Enrico Bosoni, padre Pietro Campagna e don Roso

Cordoglio in diocesi per la morte di quattro sacerdoti. Aveva 65 anni lo stimmatino padre Enrico Bosoni, di origini milanesi e per vent'anni collaboratore dell'Ufficio catechistico e servizio per il catecumenato del Vicariato. Suor Lorenzina Colosi, già direttrice dell'Ufficio in cui lavorava, lo ricorda come una «persona squisita, di grande ricchezza spirituale», che ha lasciato un'impronta «molto forte nei catechisti e nella formazione alla spiritualità», la sua specialità. Dopo quindici anni di feconda collaborazione, aggiunge suor Lorenzina, «non potrò mai dimenticare la sua attenzione, la capacità di collaborare in silenzio ma in modo concreto e fattivo». Anche monsignor Natalino Zagotto, decano dei sacerdoti impegnati in Vicariato, parlando di don Enrico ne sottolinea «il grande spessore interiore. E un'anima buona, che viveva abbandonata alla Provvidenza del Signore». Di carattere «abbastanza riservato, ma di grande spessore interiore, vantava notevoli capacità di comunicazione. Parlavamo spesso - ricorda monsignor Zagotto - e ci trovavamo in sintonia per le comuni origini e ora che non c'è più lascia un grande rimpianto in tutti coloro che l'hanno conosciuto». Si è spento a Casale Monferrato il novantunenne don Mario Allario. Nato in provincia di Alessandria, aveva studiato all'Università Lateranense e nella sua diocesi aveva iniziato un impegno pastorale come cappellano del mondo del lavoro. Intensa la sua attività a Roma: docente alla Luiss, nel 1974 fondò il Movimento gruppi servizi anziani e nel 1989 creò l'Università sperimentale decentrata. Fu presidente e direttore dell'Opera diocesana di assistenza fino al 2006. In occasione del trigesimo della sua morte, il 13 aprile sarà celebrata una Santa Messa nella chiesa San Giuda Taddeo sulla Nomentana. Era originario invece di Carpineto Romano padre Pietro Campagna, dei frati minori, 89 anni, le cui esequie sono state celebrate mercoledì nella parrocchia di San Leonardo da Porto Maurizio dove collaborava. Ordinato sacerdote nel settembre del 1950, nell'ottobre 1954 venne inviato al Villaggio San Francesco ad Acilia, dove rimase sino al settembre 1988 quando la parrocchia fu affidata al clero diocesano. Fu poi nominato cappellano dell'ospedale di Frascati, ritornò ad Acilia intorno agli anni '90. Si è spento nella notte tra mercoledì e giovedì don Roso Fernández Flores, nato ad Azurduy, in Bolivia, nel 1969 e ordinato sacerdote per la diocesi di Roma il 7 dicembre 2002. Don Roso ha prestato a lungo servizio come *fidei donum* in Perú, in qualità di parroco della comunità del Corpo e Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, a Carabayllo.

L'urna con il corpo di san Giuseppe da Copertino ai Santi Apostoli e nella parrocchia omonima

Da Osimo a Roma, in occasione del 350° anniversario del transito al Cielo: il corpo di san Giuseppe da Copertino, morto nel 1663, sarà nella Città Eterna, prima nella basilica dei Santi XII Apostoli e poi nella parrocchia omonima, al quartiere Giuliano-Dalmata. Nella chiesa di piazza Santi Apostoli l'urna arriverà questo pomeriggio alle 16; alle 18.30 è in programma una solenne celebrazione eucaristica, presieduta da padre Jerzy Norel, vicario generale dei frati minori conventuali. Il corpo del santo salentino resterà nella basilica fino a venerdì 12; per questo periodo è organizzato un ricco programma di incontri e momenti di preghiera. «Ogni mattina sono previste Messe alle 7.30, alle 8 e alle 9, dedicate a singoli fedeli e gruppi - spiega il parroco don Mario Peruzzo - mentre ogni pomeriggio sarà dedicato a un diverso tema». Si comincia, domani alle 16, con un approfondimento sulla pastorale familiare, a cui seguirà la liturgia officiata dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia. Il giorno successivo, martedì 9, sarà invece incentrato sulla pastorale universitaria (*vedi pezzo a lato*): un appuntamento importante per tutti gli studenti, che hanno in san Giuseppe da Copertino il loro protettore. Alle 18.30, poi, è in programma la celebrazione ecuaristica del vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. La spiritualità francescana, con il Mofra (Movimento francescano) e l'ordine francescano secolare, sarà protagonista mercoledì10: «San Giuseppe non è stato solo il "santo che vola" - sottolinea ancora don Peruzzo - ma anche un grande mistico». La Messa delle 18.30 sarà presieduta da monsignor Gianfranco Girotti, reggente emerito della Penitenzieria. Giovedì 11, poi, la riflessione con i Gruppi di San Pio da Pietrelcina perché, spiega il parroco dei Santi XII Apostoli, «sia san Pio che san Giuseppe da Copertino durante la vita hanno interessato il Sant'Uffizio il primo e la Santa Inquisizione il secondo». Infine, venerdì, il saluto all'urna con la celebrazione del cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Il corpo del santo passerà poi nella parrocchia omonima, dove resterà fino a lunedì 15. Per l'occasione la chiesa resterà aperta ogni giorno dalle 7 alle 24. In agenda venerdì alle 18.30 la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Giuseppe Marciante; sabato alla stessa ora la liturgia con il vescovo ausiliare Paolo Schiavon; domenica, sempre alle 18.30, la celebrazione con monsignor Giuseppe Mani, arcivescovo emerito di Cagliari.

Giulia Rocchi

Orientamento per maturandi Martedì un incontro diocesano

«"Un passo decisivo" - Il mio futuro da oggi» è il titolo dell'incontro di orientamento per i maturandi organizzato dal Vicariato di Roma. Si terrà martedì 9 nella basilica dei Santi XII Apostoli (piazza omonima, nella foto) in occasione dell'esposizione delle reliquie di San Giuseppe da Copertino, patrono degli studenti.
L'inizio dell'incontro è fissato per le ore 17.30. Previsti gli interventi di Maria Maddalena Novelli, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Lazio («Come scegliere l'università»), e di Accursio Gennaro, docente di Psicologia alla Sapienza di Roma («Il mio futuro da oggi»).
Dopo le esperienze di due studenti degli atenei romani, interverrà don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, con una relazione dal titolo «Elaborare un progetto di vita responsabile».
Alle ore 18.30 monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare e direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, presiederà la celebrazione eucaristica.
L'appuntamento si inserisce nel percorso che da alcuni anni il Vicariato propone per l'orientamento alla scelta della facoltà universitaria d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale per il Lazio.

La dedicazione sarà presieduta dal cardinale Vallini. L'architetto Petreschi: «Un segno per il territorio». Una novena per la comunità

San Tommaso Apostolo: sabato la nuova chiesa

di **Antonella Pilia**

Creare uno spazio immediatamente riconoscibile come luogo di culto. Questo il principio a cui si è ispirato l'architetto Marco Petreschi per progettare la nuova chiesa parrocchiale di San Tommaso Apostolo, nel quartiere Infernetto, periferia sud della Capitale, che verrà dedicata solennemente dal cardinale vicario Agostino Vallini sabato 13 aprile con la celebrazione che avrà inizio alle ore 17.30. «Il luogo sacro non è un garage, una piscina o un centro commerciale - esordisce Petreschi - ma è un segno nel territorio e deve rappresentare un luogo di riflessione e di serenità rispetto alla vita caotica quotidiana». L'architetto, docente di Composizione architettonica alla Sapienza, ricerca questa identità a partire dai concetti di «stratificazione» e «sovrapposizione», che segnano la città eterna a livello urbanistico e architettonico. «Quando si entra in una chiesa rimaneggiata più volte - prosegue - si ha un'impressione di accoglienza e di calore. Perciò, invece di progettare una pianta molto semplice e lineare, ho optato per una serie di giochi geometrici che costruissero questa sensazione di stratificazione, come se la chiesa fosse stata costruita nel tempo». Un luogo sacro nella piena tradizione romana, dunque, che utilizza solo i materiali tipici dell'architettura locale - mattoni a vista e travertino - reimpostandoli in chiave moderna «ora con asole vetrate, ora con tagli orizzontali che permeano la luce, ora con piani sfalsati». Questo dinamismo, poi, si riflette nella struttura interna, sostenuta da «otto colonne incrociate con delle travi orizzontali, culminanti in una grande croce di cristallo sulla copertura, che illumina l'assemblea rendendo visibile il rapporto tra cielo e terra». L'architetto romano, che ha progettato anche il Crocifisso e il palco papale della Gmg del 2000 a Tor Vergata - accolto poi nella chiesa di Santa Margherita Maria Alacoque - ha curato personalmente tutti gli arredi liturgici della nuova chiesa di San Tommaso Apostolo, incluso l'altare, «concepito come una grande pietra che nasce dal terreno». «Il complesso parrocchiale - dice ancora Petreschi - ruota attorno alla chiesa, ma comprende anche gli uffici parrocchiali, dieci aule dedicate alla catechesi e un'aula magna, al piano terra; gli studi e la casa canonica al piano di sopra; e una serie di spazi destinati alla realizzazione di campi sportivi. Il tutto completato da un portico che collega i percorsi al coperto». Le strutture, realizzate in tre anni dall'apertura del cantiere, sorgono in un quartiere dove un tempo si produceva il carbone attraverso grandi fuochi neri, che da lontano davano l'idea dell'inferno, da cui la denominazione di Infernetto. Oggi è un'area residenziale ancora in espansione, caratterizzata da singole costruzioni molto eterogenee ma priva di luoghi pubblici di aggregazione. I nuovi spazi, con la grande piazza che circonda la chiesa - elaborata dal Comune di Roma su progetto di Petreschi - ambiscono anche a diventare un elemento di riconoscibilità e un punto di riferimento per il quartiere. Ma, prima di tutto, rispondono alla necessità di allargamento dei locali evidenziata sin dal 2002 da don Antonio D'Errico, alla guida di San Tommaso Apostolo, che oggi conta 20mila parrocchiani. «Prima celebravamo le funzioni nella chiesa campestre costruita nel 1954 da alcuni abitanti del tempo - racconta il parroco - ma per il Natale e la Pasqua dovevamo spostarci in un tendone adibito durante l'anno allo smistamento di abiti per i poveri». Per undici anni, don Antonio ha celebrato «tre Messe domenicali perché non c'era spazio sufficiente per tutti i parrocchiani». Ora la comunità, che finalmente avrà la sua nuova chiesa, si sta preparando al giorno della dedicazione «attraverso una novena in cui si ripercorrono le tappe dell'Antico e Nuovo Testamento relative al desiderio di Dio di abitare in una casa costruita da mani d'uomo». Il penultimo giorno della novena, conclude il sacerdote, «verranno esposte otto reliquie di santi e beati, tra i quali San Tommaso Apostolo e Giovanni Paolo II, che sabato saranno deposte in uno scrigno sotto l'altare, ben visibili attraverso una piccola grata».

la celebrazione

Festa della Divina Misericordia La Messa con il cardinale Vallini

Raggi rossi e azzurri sgorgano dal cuore di Gesù. La mano destra è alzata in un gesto di benedizione, il piede sinistro leggermente avanti, quasi ad andare verso chi guarda. Sul volto un sorriso sereno. E in basso la scritta : «Gesù confido in te». Si presenta così l'immagine di Cristo Misericordioso, dipinta seguendo le indicazioni di santa Faustina Kowalska - propagatrice della devozione alla Divina Misericordia, canonizzata nel 2000 da Giovanni Paolo II -, esposta nella cappella laterale di Santo Spirito in Sassia. La chiesa (*nella foto*), a pochi passi dal Vaticano, è sede del Centro di spiritualità dedicato a questo culto e oggi, domenica in albis, festa della Divina Misericordia, ospita la Messa solenne presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, alle 9.30. I partecipanti alla liturgia si sposteranno poi in processione in piazza San Pietro per il Regina Coeli con il Santo Padre.
«Si attendono gruppi da tutta Italia, dalla Sicilia, dalla Sardegna, dalla Calabria e perfino dalla Francia, dalla Germania e dalla Spagna - fa sapere il rettore di Santo Spirito in Sassia, monsignor Jozef Bart -. Per questo le preghiere dei fedeli saranno pronunciate in diverse lingue». Non mancheranno, inoltre, i fedeli inglesi, che ogni domenica mattina celebrano qui la propria liturgia, né i polacchi, che hanno la loro Messa nel pomeriggio. Questa mattina la chiesa sarà aperta fin dalle 6 e all'esterno saranno montati dei maxischermi per consentire a tutti di seguire la celebrazione, mentre nei locali sotto la basilica i padri gesuiti dell'attigua curia generilizia saranno disponibili per le confessioni. La basilica di via dei Penitenzieri ospiterà poi la Messa alle 13 e alle 15, come di consueto, si terrà la preghiera della solenne ora della Misericordia in cinque lingue.

«La festa della Divina Misericordia si inserisce appieno nelle celebrazioni per l'Anno della fede - sottolinea monsignor Bart -, poiché Santo Spirito in Sassia rientra nell'itinerario proposto ai pellegrini attraverso diverse chiese che si trovano attorno alla basilica di San Pietro. Per questo abbiamo allestito anche un "angolo della fede" nella navata centrale, sotto la scritta "Credi tu"». Durante la Messa verrà recitata una preghiera particolare per il Santo Padre, che oggi prende possesso della cattedra in San Giovanni in Laterano come vescovo di Roma.
«Papa Francesco ha dato una particolare scossa ai fedeli nell'attirare l'attenzione sul messaggio della Divina Misericordia - osserva ancora il rettore di Santo Spirito in Sassia -, fin dalla sua prima Messa celebrata a Sant'Anna in Vaticano e dal suo primo Angelus del 17 marzo scorso. Ci sprona affinché la misericordia diventi gesto, comportamento, scelta di vita. Ci invita a guardare agli altri con sguardo di compassione, tenerezza e clemenza».

Giulia Rocchi

La sezione della rassegna diocesana sarà inaugurata giovedì sera alla Chiesa degli Artisti con la rappresentazione sacra «La Resuressioni»

Teatro a «Una Porta verso l'Infinito»

di **Salvatore Cernuzio**

Recuperare il patrimonio del passato per dare nuova luce al presente. È questo l'intento della sacra rappresentazione che andrà in scena giovedì 11 aprile, alle 19, nella basilica di Santa Maria in Montesanto (*nella foto*). L'opera, che darà il via alla sezione «Teatro» del progetto del Vicariato di Roma «Una porta verso l'infinito», è «La Resuressioni», testo del siracusano Marcu di Grandi scritto tra l'inizio e la seconda metà del XV secolo. Già lo scorso anno, per l'Epifania, la Chiesa degli Artisti aveva ospitato un'opera sacro-tragi-comica scritta nel 1752 dall'abate Musumeci Catalano, e rielaborata e ridotta per la scena da Filippo Arriva. Lo stesso Arriva, proseguendo su tale scia, ha voluto recuperare questa sacra rappresentazione della sua terra, la Sicilia, andata quasi perduta, riuscendo ad adattarla per la scena grazie allo scrupoloso lavoro filologico della cattedra di Filologia dell'Università di Catania. Coprodotto dal Teatro dell'Opera di Roma e dal Festival di Orvieto, la regia è affidata a Camillo Sanguedolce. Ciò a cui il pubblico romano assisterà giovedì prossimo sarà dunque una suggestiva messa in scena dell'attesa di Maria e della Maddalena sulla tomba di Cristo, recitata in 900 versi in lingua siciliana. Lingua che, spiega Arriva, «non va confusa con il dialetto, ma è quella usata per la comunicazione popolare e per gli atti pubblici che risentiva ancora delle influenze latine, greche e arabe». È proprio l'utilizzo del siciliano antico a regalare un «forte fascino» all'opera, insieme anche al particolare commento musicale, a cura di Mario Modestini, tratto da brani di Sigismondo d'India ed Emanuele d'Astorga. Due musicisti del '600, quindi «più avanzati rispetto al testo», precisa Arriva, ma che «rispondono perfettamente allo spirito della rappresentazione». Ciò che emerge maggiormente dallo spettacolo, però, è il valore della cultura religiosa siciliana, «fondamentale» in questo tempo di nuova evangelizzazione, secondo l'autore. Questa, aggiunge infatti, «propone una religiosità quasi "francescana": vera, asciutta, tormentata, non nell'accezione sbagliata che si dà oggi, ma basata su un tormento interiore che porta alla fiducia, al bene, all'amore».

la recensione

«11 settembre 1683», il no alle guerre

In un periodo in cui si parla molto di dialogo tra religioni per spiegarsi e capirsi, un film in uscita tra pochi giorni sugli schermi offre alla riflessione un elemento che l'inesorabile incalzare di immagini televisive, di fonti cartacee e in rete ha quasi cancellato: nessuno dei seri problemi di convivenza che agitano il mondo contemporaneo comincia da oggi. Anzi, si può proprio partire dal film che si intitola, in modo diretto, *11 settembre 1683*. L'avvenimento è reale, tanto importante quanto fin troppo dimenticato all'interno della storia europea. Nell'estate di quell'anno, arriva la notizia che il Gran Visir Kara Mustafa ha lasciato la Turchia e sta marciando alla volta di Vienna. Alla guida di trecentomila uomini, Mustafa ha l'obiettivo di sventolare lo stendardo verde del profeta Maometto sulle capitali del continente, da subito Vienna e poi Roma. L'assedio finale comincia appunto l'11 settembre. A quel punto il monaco cappuccino Marco da Aviano, friulano di nascita, è riuscito a vincere dubbi e incertezze e a mettere insieme la Lega Santa guidata dal Re polacco Jan III Sobieski. Ben posizionato sotto il profilo strategico, l'esercito di Sobieski conduce la controffensiva e sbaraglia le truppe ottomane. Renzo Martinelli, il regista, precisa di aver conosciuto il fatto e di aver sentito per la prima volta il nome di Marco da Aviano quando nel 2001 stava preparando l'anteprima in Friuli di *Vajont* e le televisioni mostravano le immagini dell'attentato alle Torri Gemelle. «Si può dire - aggiunge - che il lavoro sul film di oggi sia cominciato proprio quel giorno di dodici anni fa». Confermando una spiccata preferenza per la storia e per avvenimenti difficili e controversi (tra gli altri, *Porzus*, 1997; *Piazza delle Cinque Lune*, 2003; *Carnera*, 2008; *Barbarossa*, 2009), Martinelli affronta una ricostruzione minuziosa e dettagliata di quell'episodio. Un momento di fronte al quale il corso della civiltà europea avrebbe potuto prendere una direzione opposta e il destino di interi popoli cadere nelle mani dell'impero ottomano. Riproporre quegli eventi di oltre trecento anni fa significa anche misurarsi con una attualizzazione delle situazioni. Per restare alla impressione più immediata, ne viene fuori per esempio che già allora, di fronte alla minaccia musulmana, si pose un'Europa divisa e incerta, frazionata al proprio interno e non convinta della necessità di attivare un fronte unico di difesa. Decisivo fu il coraggio carico di forte spiritualità di Marco da Aviano, che potè affiancare il Re di Polonia. Un film che offre dunque molti agganci per riflettere sull'incontro/scontro tra religioni e culture, oltre ad essere, dice l'autore, un'opera sulla insensatezza della guerra e anche delle guerre di religione, di tutte le guerre.

Massimo Giraldi

arte

Il Quirinale ospita, fino al 14, nella Sala delle Bandiere e in quella della Guardia d'Onore, la mostra «Il Palazzo e il Colle del Quirinale», con i restauri e le scoperte avvenuti durante il settennato di Napolitano. Con il contributo delle collezioni Colonna e Pallavicini e di Palazzo Valentini.

Il Palazzo e il Colle tra restauri e scoperte

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Catechesi sul Credo con il vescovo Brandolini a San Giovanni - Dialogo tra padre Rupnik e De Rita alla Chiesa del Gesù
A San Frumenzio si parla del Concilio - Conferenze sulla musica alla Gregoriana - La diocesi sui 105 FM di radio Vaticana

celebrazioni

MESSA NEL 50° DELLA MORTE DI DON BRANDI. Domenica 14 aprile alle 17.30 il vescovo ausiliare per il settore Centro Matteo Zuppi presiederà una Messa nella chiesa arciconfraternitale di Santa Maria dell'Orazione e Morte (via Giulia 262) in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di don Ariodante Brandi, fondatore della Pia Opera Maria Santissima della Strada.

formazione

CONFRATERNITE, LE VIRTÙ TEOLOGALI. Le virtù teologali saranno al centro, domani alle 18, a Santa Maria del Carmine alle Tre Cannelle (piazza Venezia), dell'incontro di formazione per i membri delle confraternite proposto dall'Ufficio per le aggregazioni laicali della diocesi.

CATECHESI/1: IL VESCOVO BRANDOLINI A SAN GIOVANNI SUL CREDO. Nella cappella dell'Adorazione di San Giovanni in Laterano, mercoledì 10 aprile alle 18.30 è in programma la catechesi sul Credo tenuta dal vescovo Luca Brandolini, vicario del cardinale per il capitolo della basilica lateranense.

CATECHESI/2: MONSIGNOR FRISINA A SANTA CECILIA SUI SALMI. Nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere (piazza omonima), mercoledì 10 alle ore 20.30 si terrà l'incontro di preghiera mensile sui Salmi guidato dal rettore monsignor Marco Frisina. Segue l'adorazione eucaristica con la possibilità di confessioni.

CORSO SUL BATTESIMO. Appuntamento giovedì 11 al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (piazza dei Cavalieri di Malta 5) per l'incontro con il teologo Pietro Angelo Muroni sull'iniziazione cristiana per il corso su «Il battesimo nell'anno della Fede».

APPUNTAMENTO PER IL CICLO «FAMIGLIE AL CENTRO». «Gli amici del gioco» promuovono un incontro per il ciclo «Famiglie al centro» dedicato a coppie di sposi e famiglie alla riscoperta dell'amore matrimoniale. L'appuntamento, tenuto da padre Alberto Feretti, è per sabato 13 aprile dalle 16 alle 20 nella parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme (piazza Santa Croce in Gerusalemme 12), e si concluderà con una celebrazione eucaristica.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio dei prefetti.

GIOVEDÌ 11
Alle 10 in San Giovanni in Laterano partecipa all'incontro del clero con il cardinale Camillo Ruini.

SABATO 13
Alle 17.30 presiede la Santa Messa di dedicazione della nuova chiesa parrocchiale di San Tommaso Apostolo.

DOMENICA 14
Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni Battista de' Rossi.
Alle 17.30 nella basilica di San Paolo fuori le Mura partecipa alla Messa presieduta dal Santo Padre Francesco.

incontri

A SAN FRUMENZIO SI PARLA DELLA «GAUDIUM ET SPES». Oggi alle 11.30 incontro del ciclo «A cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II» a San Frumenzio (via Cavriglia 8). Dopo la Messa, celebrata da monsignor Luigi Bettazzi, relazione su «Gaudium et Spes, la Chiesa nel mondo contemporaneo» tenuta da Emanuela Prinzivalli, docente alla Sapienza.

DON BANZATO A SANTA MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI. Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio 75) ospita un incontro con don Davide Banzato, della comunità Nuovi Orizzonti, che condurrà un percorso di riflessione su «Come potrebbero credere senza colui che annuncia?». L'appuntamento, promosso dal Centro culturale San Paolo, si tiene domani dalle 20 alle 22.

ALLA GREGORIANA CONFERENZE SULLA MUSICA. L'Università Gregoriana (piazza della Pilotta 4) propone due conferenze pubbliche sulla musica per mercoledì. La prima, alle 16.30, su «La teologia di Johann Sebastian Bach», con il teologo Christoph Theobald e l'organista Philippe Charru. Alle 20 il compositore Cristian Carrara dialogherà con il critico Andrea Monda, e terrà una lezione al pianoforte su «L'ispirazione musicale, mistero e mestiere»: un incontro inserito nel ciclo «Le sfide alla fede, le sfide della fede».

DON ROSINI AL MINORE PER LA PREGHIERA MENSILE. Mercoledì 10 il Seminario Romano Minore (viale Vaticano 42) ospita dalle 17 l'incontro di preghiera mensile per adolescenti e giovanissimi animato da don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni.

LECTIO DIVINA/1: SAN FRUMENZIO. Mercoledì 10 alle 19 lectio divina tenuta da don Paolo Lojudice a San Frumenzio (via Cavriglia 8) sul testo della lettura biblica della domenica successiva.

LECTIO DIVINA/2: SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Padre Bruno Secondin, carmelitano, tiene una lectio nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c) venerdì 12 aprile alle 18.30 sul versetto «Giovanni disse: è il Signore!» (Gv 21, 1-14).

SAN ROBERTO BELLARMINO, AL CENTRO IL DIALOGO CON I FIGLI. È rivolto ai genitori l'appuntamento che il centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13) organizza per mercoledì 10 aprile alle 21. Il tema: «Se non capisci quello che tuo figlio dice (e non solo!)».

BOMPIANI AI SERMONI DELL'ORATORIO. Giovedì 11 aprile appuntamento alle 18.30 nella sala San Filippo di Santa Maria in Vallicella con i «Sermoni dell'oratorio». Interverrà il senatore Adriano Bompiani.

PADRE RUPNIK DIALOGA CON DE RITA SULLA RICERCA DI DIO. Domenica 14 alle 17 la Chiesa del Gesù (piazza omonima) ospita un dialogo tra padre Marko Ivan Rupnik, teologo gesuita, e il presidente del Censis, Giuseppe De Rita, su «La vocazione umana al viaggio, alla ricerca. L'ascolto della voce di Dio e del grido dell'uomo». L'incontro conclude il ciclo promosso dalla parrocchia San Marco al Campidoglio e dalla rettoria del Gesù in collaborazione con il Pontificio Consiglio della cultura.

cultura

ZARETSKY IN CONCERTO A SAN GIOACCHINO. Oggi alle ore 17, nella chiesa di San Gioacchino in Prati (piazza dei Quiriti), è in programma un concerto di Pasqua. Il maestro Daniel Zaretsky, organista titolare della Sala Filarmonica di San Pietroburgo, si esibirà in un repertorio con musiche di Bach, Dubois, Widor e Vierne.

UN LIBRO SU DON BOSCO, I GIOVANI E IL LAVORO. «Senza aggredire, senza indietreggiare, Don Bosco e il mondo del lavoro. La difesa dei giovani» è il titolo del volume scritto da Pier Paolo Guiducci (Elledici) che sarà presentato mercoledì 10 alle 16 all'Istituto Sacro Cuore di via Marsala 42.

CINEFORUM A SANTA CHIARA. «Io e te» di Bernardo Bertolucci è il film che verrà proiettato nell'ambito del cineforum all'Auditorium Due Pini (via Zandonai 2) della parrocchia di Santa Chiara il prossimo venerdì 12 aprile. Spettacoli previsti alle 16 e alle 21.

comunicazione

LA DIOCESI ALLA RADIO: «CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE». Oggi, alle 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, verrà trasmesso «Crocevia di bellezza» (on line sui siti www.diocesidiroma.it, www.romasette.it e www.ucsroma.it). Mercoledì, alle 18.30, invece, l'appuntamento è con il programma di attualità sulla vita della diocesi di Roma «Ecclesia in Urbe» (sui 93.5 FM di Radio Mater alla stessa ora, on line sui siti già indicati).

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE, L'AVIS NELLE PARROCCHIE. I volontari dell'Avis comunale domenica 14 aprile saranno nella parrocchia di Sant'Andrea Corsini (via Alessandro della Seta 40), nella parrocchia del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (via Narni 19), in quella della Beata Teresa di Calcutta (via Guido Fiorini 12) e nella parrocchia intitolata a Santa Faustina Kowalska (via Montanelli 9). Da domani, lunedì 8 aprile, partono inoltre le trasmissioni della nuova emittente via web dell'Avis, Radio Sivà, con musica e rubriche di approfondimento.

le sale della comunità — cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021* — *Da merc. 10 a dom. 14* **Il principe abusivo** *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*

CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24/i tel. 06.8554210* — *Da ven. 12 a dom. 14* **Lincoln** *Ore 16-19-22*

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612* — *Gio. 11 e ven. 12* **Les Misérables** *Ore 18-21* *Sab. 13 e dom. 14* **Zambezia** *Ore 16* *Sab. 13, ore 18-21, e dom. 14, ore 18* **Il principe abusivo**

Letizia è la principessa di un regno immaginario e molto lontano, ma è trascurata dai sudditi e dai tabloid che non hanno mai dimenticato il fascino della madre e della nonna. In suo soccorso accorre Anastasio, ciambellano di corte, che suggerisce a Letizia la strategia per attirare l'amore dei sudditi e l'attenzione della stampa: mostrarsi in pubblico con un plebeo, promettersi per finta e liberarsene per davvero a un passo dall'altare. Lo sposo viene pescato a Napoli e condotto nel Principato dove è stato organizzato l'incontro. Antonio, disoccupato cronico, si innamora perdutamente, ignaro delle buone maniere e dei piani del ciambellano...

formazione

Al via domani ciclo di incontri sull'epoca di Costantino

«A 1700 anni dall'Editto di libertà. Arte, Stato e Chiesa dopo la svolta di Costantino» è il titolo del ciclo di quattro incontri promossi dall'Ufficio catechistico diocesano. «Ogni luogo scelto - spiega il direttore dell'Ufficio, monsignor Andrea Lonardo - ha un significato preciso: Santa Maria degli Angeli è dentro le Terme di Diocleziano, ultimo grande persecutore prima di Costantino. Sant'Agnese fuori le Mura accoglie il Mausoleo di Costanza, dove sono stati seppelliti i familiari di Costantino. Santa Croce in Gerusalemme era il palazzo di Costantino. Nella chiesa dei Santi Quattro Coronati è affrescata la storia dell'imperatore».
Si comincia domani con «Lo sviluppo della Roma imperiale e le persecuzioni dei primi secoli» nella basilica di piazza della Repubblica, con l'archeologo Antongiulio Granelli e lo storico Gianluca Pilara. Il 15 nella chiesa di via Nomentana lo storico del cristianesimo Manlio Simonetti e il direttore della sezione paleocristiana dei Musei Vaticani, Umberto Utro, su «L'avvento di Costantino e l'editto di Milano». Il 22, «La fondazione di Costantinopoli e il Concilio di Nicea» a Santa Croce con il teologo don Giulio Maspero e la storica dell'arte Alessandra Guiglia. Conclusione il 29 su «Le basiliche costantiniane e l'origine del potere temporale» con l'archeologa Caterina Papi e monsignor Lonardo. Inizio alle 21. Ingresso libero.

Cattolica, volano per le nuove generazioni

Domenica la colletta in tutte le chiese per la Giornata nazionale dedicata all'università. Celebrazione con il vescovo Giuliodori in diretta tv su RaiUno

DI MARIA ELENA ROSATI

È dedicata al tema «Le nuove generazioni oltre la crisi» l' 89ª Giornata dell' Università Cattolica del Sacro Cuore, che si celebra il prossimo 14 aprile. Ventiquattr'ore incentrate sulla sensibilizzazione rispetto al suo ruolo e alle sue attività, sulla raccolta fondi con la colletta in tutte le chiese, sulla celebrazione della storia e della presenza dell'ateneo dei cattolici in Italia. Centro nevralgico delle iniziative la sede di Roma, al Policlinico Gemelli, dove la Giornata sarà preceduta dall'apertura, domani, di una mostra dedicata alla vita e all'attività del genetista Jerome Lejeune, e da un concerto di giovani talenti, ma che avrà il suo momento più alto nella Messa celebrata il 14 aprile, alle 11, dal nuovo assistente ecclesiastico generale della Cattolica, il vescovo Claudio Giuliodori, nella chiesa centrale (diretta televisiva su RaiUno). Eventi e iniziative per ricordare i successi di un'istituzione che - si legge nel messaggio della Cei per l'occasione - «per la sua storia e le competenze può e deve essere un volano di speranza per le nuove generazioni e per il Paese». Una storia che inizia nel 1921, anno di fondazione dell'università, e si sviluppa nel tempo e nello spazio, grazie alle cinque sedi attive (Milano, Piacenza -Cremona, Brescia, Roma e Campobasso), e a un'offerta che punta alla formazione integrale della persona, unendo l'attenzione per lo sviluppo della società civile alla tradizione del magistero della Chiesa. Un legame, quello tra Chiesa e ateneo, che ha portato frutti e «deve essere alimentato quotidianamente dal dialogo e la collaborazione con persone, famiglie, e organizzazioni che in ogni diocesi, e in ogni parrocchia, vivono testimoniando il Vangelo», sottolinea il rettore Franco Anelli nel suo primo messaggio per la Giornata. La speranza nel futuro viene dalle iniziative promosse dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'ateneo, con i fondi raccolti proprio nella Giornata dell'Università. I proventi del 2012, oltre a sostenere 1.600 studenti con borse di studio, e a promuovere corsi formativi per 300 operatori di consultori familiari, hanno permesso di stilare il «Rapporto Giovani», sondaggio realizzato in collaborazione con Ipsos, per definire «uno spaccato generazionale, capire chi sono davvero i giovani, come vivono, in cosa credono, cosa vogliono», spiega Silvia Piaggi, delle pubbliche relazioni dell'Istituto Toniolo. Un'indagine sul territorio nazionale, base per un osservatorio permanente, che fotografa la situazione dei giovani italiani tra i 18 e i 29 anni, definendone un'immagine positiva e aperta alla speranza, nonostante la crisi. Consultabili sul sito *www.rapportogiovani.it*, i risultati «mostrano le difficoltà - continua Piaggi - ma raccontano anche la voglia dei giovani di investire nei loro progetti, la disponibilità a spostarsi, a lavorare in settori non corrispondenti ai titolo di studio, il desiderio di creare famiglie numerose. L'immagine dei bamboccioni, senza speranza e rinunciatari, viene completamente smentita». Dati che incoraggiano, e su cui l'Università Cattolica vuole puntare, per continuare a garantire la formazione delle nuove generazioni: «Siamo convinti che investire nella formazione sia vincente nel lungo periodo - conclude -. È una scommessa importante per andare oltre la crisi e non farsi fermare dal pessimismo».